

## L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIELE  
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

FIERA LETTERARIA RO.

22 LUG. 1962

## PERSONAGGI DI PROVINCIA

## Il poeta e le bilance

di FRANCESCO PISELLI

PER gli indigeni, quando il poeta Augusto Blotto è passato, non resta poi tanto da bere: qualche immaginifico secentesco l'avrebbe paragonato a Fetonte allorché, uscito senza patente a bordo della quadriga paterna, fece di tutto l'orbe un sitibondo equatore.

Nella città lombarda, dove lo scrivente consuma i suoi giorni fra pochissima letteratura, Blotto irruppe sul germinare di un pomeriggio autunnale, e subito si dedicò a una bottiglia di antico, denso e terragno vino di Salento; nell'aura nubilosa e freddina della stagione quell'occhialuto, segaligno e compito Bacco torinese continuò a festeggiare variamente il nostro incontro fino a sera, che mi scopri, per finire, quanto è buona la vodka con sale e fettina di limone, ed era padrone di sé come si fosse bevuto una cassetta di gassose invece in tutto quello spirito. Avevamo calpestato gli strati di fogli marescenti per i bastioni della città antica, ne avevamo circuito le solenni e intrizzate architetture, ma mentre le additavo a Blotto mica mi colpiva la grazia ossianica della giornata, piuttosto cercavo per tutto il tempo di capirci qualcosa, in quell'autore d'una dozzina di libri di poesia dalla copertina lilliale, dei quali probabilmente non un tavolino di critico o poeta italiano in questi anni non ha sopportato il peso, senza che tuttavia il tagliacarte si insinuasse a scinderne mai le pagine dispera-

tamente illibate: l'abbondanza di questa produzione, congiunta alla sua infernale difficoltà, scoraggia il lettore più curioso. Ebbene, mi ero messo in testa di capirlo, il segaligno Blotto, e abilmente lo interrogavo, mentre lui rinvoltito in un cappottino castagno saltava su pei mucchi di fogliame: risposte assurde. Che lui Blotto è qualcosa come venditore di bilance, ma mica quelle umane del prosciutto, le stadere madornali che pesano platonici di bovi e carri ferroviari, che lui Blotto viaggia molto, ma per il gusto del caldo-freddo, come sarebbe a dire muovere da Torino in aereo di primo mattino per trovarsi a mezzogiorno, salassato da tafani cavallini, per ingollare pastasciutta acida e vino assassino, in una bettola dei monti lucani. Che dorme due ore per notte, e che invece di vendere bilance scrive poesie con la fecondità d'un robot appassionato: nessuno stupore di sé stesso, Blotto non si sospettava neppure strano nel suo proposito di pubblicare al più presto un paio di dozzine di volumi di poesie, di quella poesia. Avrei voluto picchiarlo, mentre giurava di essere un realista flaubertiano, null'altro che un diligente impiegato di poesia, con una fettina di limone salato, in procinto di deglutirla dopo la vodka.

Certo, lo bastonerei. E dopo mi pentirei forte di aver fatto questo torto a un poeta che senza dubbio regge assai bene all'alcool, ma non all'urto della sua passione, e

può darsi che ci lasci la pelle prima che riesca ad esser letto da qualcuno: versi come: *L'erba a mattino in cappa di raggera, od anche calore simile a uosa di pancotto, sono travolti, nel suo contesto viscoso e folto, dall'implacato avanzamento della vita, che Blotto accoglie e subisce come un affascinante. Una tendenza innegabile alla nostra epoca, è sorprendere il giudizio sulla situazione: il poeta lascia, spesso, che l'essere si riveli come è, in una fania prelogica e forse anche premagica, nulla facendo per coordinare in musica le voci sparse del mondo. Se musica c'è, la riporta, se non c'è non la strumentala, al più permettendosi come fa Blotto, un continuo e penitente sogghigno d'ironia per l'avventura umana presa nel vischio delle sue situazioni come una mosca sulla carta melata. Così, ad esempio, nella poesia di Blotto, possono coesistere passaggi come questo: *E la fina provenienza di pioggia nei terricci / a lancetta, a ovato nuvolo, fresco, ferro, / chiaro; un tardivo di fungo che punita / le mazzette degli alberi picchiettati / dal color verd'oliva proprio dell'estate...**

Qui si ravvisano immediatamente alcuni reperti stilistici, come la frase lunghissima del cellulare accatastarsi d'immagini, come la germinazione trans-grammaticale ed il lessico adoperato in accezioni completamente dislocanti. E sociologica, l'atrito agricolo-industriale, la interpenetrazione del mondo naturale e

di quello tecnico nell'habitat piemontese. Certo, la poesia di Blotto potrà ridursi, fin da oggi, a vanire fra i tanti *status vocis* che si accumulano sotto la storia come in quel pomeriggio della visita autunnale i banchi di foglia umida si sfacevano sotto i bastioni, ma queste righe non sono per individuare subito una sostanza poetica, piuttosto per avviare una discussione analitica, di carattere oltre che estetico anche sociologico e stilistico, su un lavoro che partecipa tanto di un tipico atteggiamento della nostra cultura. Anche noi le abbiamo sofferte, certe sospensioni tra sazie e spaurite negli anni di affanno, recenti e presenti; se non altro come ad una voce molto attuale, credo che bisognerebbe prestare attenzione a quella di Blotto, con tutto l'assurdo dell'esistenza che essa riproietta, e il numero abnorme di libri e il contesto aggrovigliato. *Credo quia absurdum.*

Augusto Blotto: *Le proprie possibilità*, Rebellato, Padova 1962.

## des Amis et des Amies

Partout en France et Union  
Française, Belgique, Suisse  
Espagne, Italie, Hollande, Angleterre, Canada, Amérique du Sud, Orient, etc., attendent le plaisir de vous connaître (amitié, mariage, langues, philatélie) Demandez notice gratuite

"FL-7"

AMIS DU COUQUIER

3, Avenue Romaine à SPA (Belgique)